

Quattro giovani arrestati martedì con un carico d'armi

Parma: sull'auto bloccata dalla Mobile un commando terrorista italo-tedesco

Due universitari di Pisa e due membri della Raf - Forse stavano per portare a termine una rapina per «autofinanziarsi» - Destinazione finale Milano - Indagini in corso in Emilia, Toscana e nel capoluogo lombardo

PARMA - Un attentato sventato, e la dimostrazione - la prima finora raggiunta - dei legami non solo «ideali» ma concretamente operativi fra terrorismo italiano e terrorismo tedesco: questo il significato di una fortunata azione compiuta martedì sera da una pattuglia della Squadra mobile di Parma, sulla quale per tutti questi giorni è stato mantenuto da fonti ufficiali un riserbo destinato a consentire lo svolgersi indisturbato di una prima fase delle indagini rese obbligatorie dalla portata dell'avvenimento.

organizzazione eversiva RAF (Rote armee fraktion). Ma veniamo ai fatti. Erano le 17,30 di martedì quando una pattuglia della Mobile bloccava, in viale Piacenza a Parma, una «Fiat 128» targata MO 356802, il cui furto era stato segnalato qualche giorno prima a Sassuolo, in provincia di Modena. All'altezza degli agenti, i quattro occupanti dell'auto, una macchina due uomini e due donne - scendevano senza opporre resistenza: solo una delle ragazze abbozzava un movimento per impugnare una pistola che teneva infilata nella cintura dei pantaloni, ma veniva sopraffatta in un rapido colpo a corpo da uno degli agenti.



PARMA - I quattro giovani arrestati (da sinistra): Rocco Martino, Carmela Pane, Willy Piroh e Gabriela Hartwig

Un riserbo attraverso il quale erano tuttavia filtrate delle voci, fra le altre quella che diceva si stesse occupando direttamente gli uomini del generale Dalla Chiesa. La voce è stata, in seguito, formalmente smentita, ma serve a dare un'idea della sensazione diffusa che si fosse in presenza di una vicenda di grave peso.

A bordo dell'auto, i poliziotti trovavano un'impressionante carico: tre ordigni esplosivi composti ciascuno di quattro candelotti di dinamite e gelignite con le micce già innescate, quattro pistole - una Beretta calibro 9 corto, due Beretta 7,65, una pistola spagnola di precisione calibro 22 - tutte col proiettile in canna, un centinaio di proiettili; inoltre oggetti previsti evidentemente per un travestimento dei quattro: una parure, un passamontagna, due cappelli, una giacca, una valigia, documenti esibiti, per giunta, uno - intestato a Frederik Von Maltzhan, di 25 anni, nativo di Neumarkt e residente a Buenos Aires - appariva evidentemente falsificato. Mentre il quartetto veniva rinchiuso nelle carceri di Parma, le indagini partivano in diverse direzioni. I primi risultati sono stati resi noti ieri dalla questura.

I quattro arrestati sono tutti giovani fra i 23 e i 25 anni: Rocco Martino di Cosenza e Carmela Pane di Paiano (Salerno), Willy Rudolph Piroh di Neumarkt e Gabriela Hartwig di Norimberga. Dei primi due non c'è molto da dire: entrambi di 23 anni, entrambi studenti universitari, di lingua italiana, (lui medicina) entrambi residenti a Pisa alla casa dello studente.

te ricavata dall'albergo Nettuno. Lei farebbe parte di un'organizzazione di estrema sinistra, ma non si sa quale; lui è considerato anarchico. Tutti e due hanno partecipato attivamente a manifestazioni studentesche di ispirazione «autonoma», cosa che ha attirato su di loro l'attenzione della Digos, e anche qualche denuncia. Niente di grosso ad ogni modo.

L'ufficio criminale federale (BKA) di Wiesbaden ha confermato i nomi dei due tedeschi. I due «non erano sconosciuti» al BKA, ma non rientrano nella rosa dei personaggi considerati più importanti nella scena terroristica.

Non erano ricercati in connessione con gli assassini di Buccia, Ponto e Schleyer, ha aggiunto il funzionario del BKA. A Parma si sono recati funzionari tedeschi per collaborare con la polizia italiana. Alla domanda se i due verranno estradati in Germania Federale, il funzionario ha rilevato che la questione - «per ora di secondaria importanza» - riguarda il ministero della giustizia. Da quattro mesi il Piroh e la Hartwig, che pare sia la sua compagna, vivevano nella clandestinità. I quattro giovani erano partiti insieme da Pisa, e al momento dell'arresto erano diretti a Parma forse per compiere una rapina.

Gli «autonomi della Barona»

Scarcerati tre per Torregiani: restano le accuse agli altri

MILANO - Roberto Villa, Umberto Lucarelli e Fabio Zoppi tre dei giovani arrestati la settimana scorsa con l'accusa di costituzione di banda armata e di concorso nell'omicidio dell'orefice Torregiani sono stati scarcerati per insufficienza di indizi su ordine della procura della repubblica di Milano.

La procura della repubblica, in un comunicato censurato ai cronisti giudiziari personalmente dal dott. Mauro Gresti ha puntualizzato anche le posizioni degli altri imputati. Per quanto riguarda l'accusa di concorso in omicidio elevata nei confronti di Sisto Butti, infermiere alla clinica Mangiagalli di Milano e Marco Masala, operario presso la ditta Condor, la procura della repubblica spiega che i loro alibi sono attentamente vagliati. Riguardo alla posizione dei latitanti Sante Fatone, Sebastiano Masala e Pietro Muti permangono a loro carico «i gravi elementi sulla base dei quali è stato emesso ordine di cattura».

Impressionanti statistiche ministeriali

Anche in pace troppi soldati perdono la vita

In sei anni oltre trecento vittime di incidenti sotto le armi - Proposte PCI

ROMA - Anche in pace sotto le armi si muore: non come in guerra, certo, ma il fenomeno, finora sottratto a ogni controllo pubblico, è tanto più allarmante. I dati in nostro possesso sono agghiacciati e invitano ad una severa riflessione: in cinque anni, dal 1973 al 1977, solo nell'Esercito, 685 militari di leva e di carriera hanno perduto la vita in incidenti di vario genere. I feriti sono stati 18.377, i suicidi di giovani che «crollano» nel periodo di leva sono 185. Di questi 51 sono avvenuti in caserma, gli altri 134 «fuori servizio». Sembra davvero di leggere il bollettino di una battaglia, non una pubblicazione del VI Reparto Informatica dello Stato Maggiore-Esercito, da dove questi dati sono stati ricavati.

Molti di questi incidenti, mortali o no, hanno certamente le loro cause in fattori accidentali. Esistono però anche gravi carenze nella prevenzione e nella preparazione degli uomini che vanno individuate e rimosse. Quello che colpisce è l'alto numero dei militari (345 in cinque anni) che hanno perduto la vita o che sono rimasti feriti (6711) in «incidenti dinamo bilistici»: una classificazione questa che non convince. Altri dati sottolineano l'impreparazione degli uomini: sono quelli relativi all'uso delle armi (19 i morti, 209 i feriti e i mutilati) e all'addestramento (13 i decessi, ben 2066 i feriti). Elevato anche il numero dei morti (14) in incidenti di volo (caduta di elicotteri e di aerei dell'aviazione leggera dell'Esercito), mentre 66 militari hanno perduto la vita in non meglio precisati «altri incidenti» e altri 35 sono morti «per ammassamento». Un dato riguarda infine le vittime del terremoto nel Friuli: 33 tra soldati, sottufficiali e ufficiali.

Nel «triangolo della morte» dell'entroterra di Palermo

Feroce esecuzione sulla corriera: tre uccisi

Dopo aver costretto il pullman a fermarsi, tre killer balzano a bordo e, tra il terrore dei passeggeri, crivellano a colpi di p 38, uno dopo l'altro, tre giovani - Fulminea sequenza sul cliché degli anni '50 - Gigantesca battaglia

Dalla nostra redazione. PALERMO - Il «triangolo della morte» nell'immediato entroterra di Palermo ha mietuto altre vittime. Tre giovani, che, su una corriera in linea, si stavano recando nel comune di Piana degli Albanesi, uno dei vertici di questo famigerato triangolo, per partecipare ad un veglione di carnevale, sono stati giustiziati sotto gli occhi atterriti di una ventina di passeggeri. L'«successo alle 5 del pomeriggio di ieri alle porte di Piana, sulla provinciale che lo collega ad un altro comune, Altofonte, teatro sin dagli ultimi giorni, e da mesi, di una impressionante cate-

na di omicidi. E' stata una esecuzione «feroce», terribile. Il pullman, quello che fa servizio tra Palermo, da dove ieri era partito zeppo di viaggiatori, e i centri attorno alla Conca d'Oro, è stato bloccato all'improvviso, con una abilissima manovra all'americana, da una «128» che si è piazzata di traverso sulla strada. Con una freddezza degna del miglior «giallo», tre killers - Erano giovanissimi, «capelli lunghi», diranno poi, ancora sotto choc, i tanti impauriti testimoni del triplice omicidio) sono sbucati fuori con le pistole alla mano. Sono stati pochi attimi, agghiacciati. L'auto della corriera, sotto la mira delle

«P 38», è stato costretto ad aprire la porta. Due killers sono saltati con un balzo a bordo, il terzo è rimasto a terra a controllare la distanza. Gli assassini sono andati a colpo sicuro. Con una calma eccezionale hanno percorso l'intero corridoio dell'automezzo, seguiti con terrore e sgomento da tutti i passeggeri. All'ultima fila i loro bersagli umani, ormai in trappola, Antonino Trapani, 29 anni, difensore di polizia, un nutrito curriculum penale sulle spalle, è rimasto immobilizzato sul sedile da una scarica di proiettili, il terrore negli occhi. Giuseppe Vaglica, 22 anni, militare di leva, a Palermo in licenza, seduto accanto a lui, tremante, è stato il secondo obiettivo di morte. Poi è toccato, in un'allucinante sequenza, ad un terzo. Solo a tarda sera si è conosciuta la sua identità, perché addosso non portava documenti: è Giovanni Bonanno, 20 anni, di Altofonte, incensurato.



PALERMO - Le tre vittime dell'efferato agguato: Giuseppe Vaglica, Antonino Trapani, in ultimo piano, con la testa inclinata, Giovanni Bonanno

A causa delle chiusure dc Destinato a decadere il decreto sulle IPAB

ROMA - Sembra destinato a decadere il decreto con cui il governo aveva prorogato al 31 maggio 1979 i termini per il trasferimento ai Comuni delle IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza). Mercoledì prossimo infatti scadono 90 giorni entro i quali, a norma della Costituzione, il decreto dovrebbe essere convertito in legge. Ma soltanto il giorno prima, martedì, alla Camera si riuniranno un comitato ristretto e la commissione Affari costituzionali per le stesse degli articoli e degli emendamenti. Siccome appare impraticabile la via, già perseguita dalla DC al Senato, di far passare solo la parte dura e semplice, rifiutando gli emendamenti del PCI per collegare il provvedimento alla riforma, è evidente

che il decreto non ha possibilità di ratifica. Il governo con la tecnica degli emendamenti continui e della ostinata difesa di prerogative centralistiche del ministero dell'Interno, ha impedito alla Camera, prima e al Senato, poi, approvarlo la riforma dell'assistenza pubblica. Questa, infatti, è rimasta per lungo tempo all'esame di un comitato ristretto e solo sul finire del 1978 è giunta, per la discussione delle norme, alle commissioni interessate (Interno e Affari costituzionali), e tuttavia, dopo l'approvazione dei primi quindici articoli, non si è riusciti a concludere i lavori.

Il rapimento di Pasqualba Rosas a Nuoro

Sono in quindici coinvolti nel sequestro della ragazza

Altri sette ordini di cattura spiccati dal magistrato - La libertà dopo 78 giorni ad opera di una pattuglia di agenti - Le conclusioni dell'inchiesta

NUORO - Nuovi sviluppi nell'inchiesta giudiziaria sul sequestro di Pasqualba Rosas, la ragazza di 17 anni figlia di un gioielliere nuorese, è stata da una pattuglia della squadra mobile agli inizi di febbraio dopo 78 giorni di prigionia.

Altri sette ordini di cattura sono stati infatti spiccati dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Ignazio Chessa nei confronti di altrettante persone se delle quali accusate di favoreggiamento ed una di concorso in sequestro a scopo di estorsione.

Quest'ultimo, il pastore Mario Raffaele e Buesca di 31 anni da Orsoletto (Nuoro), risulta latitante da una decina di giorni e vane sono state finora le ricerche da parte delle forze dell'ordine.

Complessivamente, le persone coinvolte nell'indagine sull'episodio di criminalità organizzata sono quindici. Direttamente implicati nel rapimento, oltre al Buesca, vi sono altri sette pastori ed un operaio tutti reclusi nella casa circondariale di Badu e Carros. Nello stesso carcere sono finite, nella tarda serata di ieri, altre sei persone alle quali il magistrato inquirente ha contestato il reato di favoreggiamento. Sono i pastori Rocco Patten di 35 anni, Andrea Fancello 39 anni, Gianfranco Useli Bacchi di 23 anni e Sebastiano Lo

Sciagura di Manziana: si costituisce il casellante

ROMA - Si è costituito ieri mattina al pretore di Bracciano Gino Brani, il casellante recluso latitante subito dopo la sciagura avvenuta giovedì scorso al passaggio a livello di Manziana e nella quale hanno perso la vita quattro bescavoni di Ortolano. Il casellante, nel quale era in servizio nel pomeriggio di giovedì, non appena avvenuto lo scontro fra il treno e il ciclista con i quattro bescavoli.

Perché una strage così efferata? Ieri sera non è stato «semplice dare una risposta. La zona ha rivissuto, come in moviola, il film di tante, troppe imprese criminali, di stampo mafioso. Qualcuno, scavando nei ricordi diceva: «Come ai tempi della banda Giuliano». Una riflessione troppo ancorata al passato per essere accettata. L'odierna emergenza per l'ordine pubblico a Palermo, nella Sicilia occidentale, ma anche nel resto dell'isola, si fonda su altre complesse ragioni, sui nuovi interessi, su un diverso livello di intervento delle bande di malavita e di mafia. Anche se ieri sera (e con i tre uccisi il conto degli omicidi è salito dall'inizio dell'anno, a 16) i killers hanno ricoperto, alla lettera, il cliché usato dalle bande degli anni 1950.

Terroristi disarmano una guardia privata

Sergio Sergi

Ma lo Stato democratico ha anche un altro dovere: quello di garantire un più giusto trattamento di pensione per chi resta invalido e per i familiari di coloro che hanno perduto la vita durante il servizio militare. Che cosa è invece accaduto finora? Per ogni soldato di leva che muore sotto le armi, viene sborsata una indennità «una tantum» di 400 mila lire, accompagnata da una pensione di fame.

Non migliore il trattamento riservato ai mutilati e agli invalidi. Perdere le mani o le gambe, essere costretti ad una alimentazione speciale a causa della distruzione delle ossa della faccia, che ha ridotto la capacità di masticazione, od avere subito altre lesioni gravi che danno diritto alla prima categoria, significa per un soldato di leva una pensione di 735 mila lire all'anno, che scende a 220 mila quando si tratta della perdita di tre dita di una mano o di un orecchio.

Per porre fine a questo vergognoso stato di cose, il PCI presentò due anni orsono un progetto di legge, al quale ne sono seguiti altri. Un Comitato ristretto della commissione Difesa della Camera ha poi unificato in un solo testo le varie proposte, mentre veniva richiesta la sede legislativa allo scopo di accelerare il varo della riforma. Ebbene, nonostante il parere favorevole di tutti i gruppi, il ministro del Tesoro ha bloccato il progetto (prevede notevoli miglioramenti per tutte le pensioni agli invalidi e ai mutilati e ai familiari di coloro che sono deceduti per cause di servizio), dichiarando che i 15 miliardi necessari per il '78 (su un bilancio della Difesa che supera i 5 mila miliardi l'anno!) sono ritenuti... una spesa eccessiva.

La battaglia resta comunque aperta. I parlamentari del PCI sono decisi a portarla avanti, fino ad una conclusione positiva la più rapida possibile, sollecitando al tempo stesso il ministro della Difesa a promuovere una conferenza nazionale sulla sanità, la sicurezza e la prevenzione nelle Forze armate, aperta alla partecipazione di scienziati, di tecnici ed esperti, allo scopo di individuare le misure più idonee per affrontare una situazione da tutti giudicata allarmante e grave.

Questo tragico bilancio ripropone un problema da noi più volte sollevato ed ora sottoposto al ministro della Difesa da un gruppo di deputati del PCI: quello della sicurezza per tutto il personale delle Forze armate, che si può ottenere con misure tese a migliorare le condizioni ambientali di lavoro. C'è inoltre bisogno di istruttori e comandanti che siano in grado di fornire ai soldati una preparazione adeguata alla complessa attività che essi sono chiamati a svolgere oggi, in un esercito dotato di mezzi e di armi sempre più sofisticate, tenendo conto delle difficoltà di inserimento nella vita militare da parte soprattutto dei giovani di leva.

Le solite circolari e le paternalistiche raccomandazioni ai comandanti al «livello minimo», lasciano il tempo che trovano. Possono servire tutt'al più a «mettersi a posto la coscienza». Lo Stato democratico - ha dichiarato uno di questi comandanti a «livello minimo» alla rivista «Osservatore Militare», che si è occupata di questi problemi - ha il preciso dovere di garantire l'integrità fisica e morale di tutti i militari e di informarli ancor prima degli altri, sui tragici effetti prodotti dalla disorganizzazione o dalla imprevidenza...

Disorganizzazione e imprevidenza: due delle cause che sono spesso alla base della perdita di tante vite umane nelle nostre Forze armate.

Ma lo Stato democratico ha anche un altro dovere: quello di garantire un più giusto trattamento di pensione per chi resta invalido e per i familiari di coloro che hanno perduto la vita durante il servizio militare. Che cosa è invece accaduto finora? Per ogni soldato di leva che muore sotto le armi, viene sborsata una indennità «una tantum» di 400 mila lire, accompagnata da una pensione di fame.

Non migliore il trattamento riservato ai mutilati e agli invalidi. Perdere le mani o le gambe, essere costretti ad una alimentazione speciale a causa della distruzione delle ossa della faccia, che ha ridotto la capacità di masticazione, od avere subito altre lesioni gravi che danno diritto alla prima categoria, significa per un soldato di leva una pensione di 735 mila lire all'anno, che scende a 220 mila quando si tratta della perdita di tre dita di una mano o di un orecchio.

Advertisement for the book 'Proteo' by Morris West, published by Mondadori. The text describes the book as a mysterious and fantastical story set in a world of power and intrigue. It features a cover image of the book and the author's name prominently.